alta fedeltà

hifivoce@gmail.com

La rubrica della musica mantovana

la Voce di Mantova

numero 467

Venerdì 10 maggio 2019

ATTIC

l'evento

MONDO BIZARRO FEST AL DALLÒ

il weekend

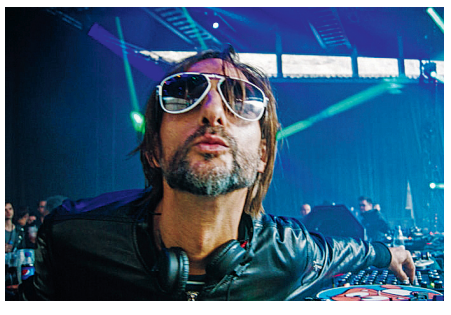
I CONCERTI DA NON PERDERE

note di copertina

LAIBACH – LAIBACH, 1985

around the club

STASERA AL LINK DI BOLOGNA IL TOP DJ RICARDO VILLALOBOS



interiors

Così si intitola il nuovo album degli Attic, che tornano a farsi sentire dopo 6 anni di (temporanea) interruzione del progetto. Un'ottima occasione per risentirli

di Fabio Guastalla

Gli Attic sono tornati. La formazione hardcore mantovana attualmente composta da Lorenzo Rossi (batteria), Lorenzo Bertolini (chitarra), Alberto Rivera (chitarra), Stefano Massignan (basso) e Marco Veloteri (voce) dopo alcuni anni di stop è tornata a suonare e il risultato è l'album Interiors, uscito nelle scorse settimane e presentato all'Arci Dallò. Abbiamo rivolto alcune domande a Lorenzo Bertolini.

Vi ritroviamo dopo ben 6 anni in cui la band di fatto aveva smesso di esistere. Che cosa vi aveva spinto a interrompere il progetto, e che cosa invece vi ha convinto a tornare sulle scene? So che ci sono anche dei nuovi membri all'interno della band...

Il progetto Attic si è interrotto nel 2012. Al momento dell'abbandono dell'allora cantante la volontà era un cambiamento di assetto, con un passaggio alla doppia chitarra. Il nucleo fondamentale della band è sempre rimasto a tre: io, Lorenzo alla batteria e Alberto alla chitarra, con un paio di bassisti a rotazione. Questo nucleo ha pensato e arrangiato i pezzi di Interiors che però sono rimasti nel classico cassetto fino allo scorso anno: le circostanze ci hanno fisicamente allontanati (io, per esempio, mi sono trasferito a Bologna) non garantendoci più la continuità necessaria a sostenere il progetto. La voglia di riprendere le cose è arrivata in modo naturale: concretizzare i pezzi e chiudere un cerchio. Ci sarebbe dispiaciuto disperdere del materiale che ritenevamo valido e che testimonia, a livello personale, un periodo molto intenso. Per questo, nonostante gli impegni e le distanze, abbiamo ripreso a provare e lustrare i pezzi. Alla ricerca di bassista e cantante non abbiamo fatto altro che guardarci intorno e adottare due amici storici con cui abbiamo condiviso palchi e strada. Marco e Stefano fanno parte della scena vicentina e, dopo la fine del progetto Days of Collapse, erano senza banda. Per noi è stato semplicissimo: abbiamo chiesto e hanno detto sì.

Com'è stato, dopo così tanto tempo, ritrovarsi in sala prove e tornare a fare musica insieme? Che cosa vi pareva fosse cambiato, e che cosa è rimasto intatto?

Quello che è rimasto intatto è il rapporto tra di noi. Siamo soprattutto amici e la musica è un collante fortissimo. Per questo l'inserimento di Marco e Stefano è stato naturale. Credo che la nostra maturazione personale ci faccia vedere le cose in modo rilassato: vogliamo accontentare noi stessi e fare musica nel modo più sincero e coerente con quello che siamo. C'è stata sicuramente una maturazione a livello strumentale: ricominciando in saletta ho trovato in Lorenzo e Alberto migliori capacità e mi hanno spronato a fare meglio. Stefano e Marco sono stati una garanzia anche in questo: persone che tengono molto alla cura di quello che fanno.

Il nuovo album "Interiors" è uscito lo scorso 20 aprile in regime di autoproduzione. Dove, come, quando è stato registrato?

In produzione abbiamo deciso di stare in famiglia. Le prese strumentali e il mixaggio sono state fatte al Take One Studio di Luigi Signori, musicista tuttologo e preparatissimo che conosciamo da anni. Il master è stato invece lavorato da Danilo Battocchio del Deepest Sea Studio (e di Tutti i colori del buio). Grafiche e copertine sono opera di Alberto. Il supporto con cui distribuiamo la nostra musica ha un grande valore e lo abbiamo curato molto. Il disco si trova in CD ma con un "contenitore" anomalo: una busta da formato 7" con all'interno una stampa per ciascuna canzone con testi e grafica. Per i feticisti abbiamo poi una serie limitata (50 pezzi) che ha come copertina una lastra di alluminio. Oggetto da esposizione.

Sempre a proposito dell'album, a livello di sound e di stile come lo definireste? Avete introdotto qualche novità rispetto al passato?

Abbiamo ascolti e formazioni musicali diverse ma il territorio comune è quello dell'hardcore uscito ad inizio millennio. Partendo da questo retroterra ci interessava dare un'impronta personale, cercando un prodotto diretto, veloce e riconoscibile. Abbiamo lavorato sulla convivenza di due modi di suonare la chitarra molto diversi e su una sessione ritmica super cinetica. Marco e Stefano hanno dato poi un valore aggiunto: un cantato diretto ed espressivo e un

Tutti i concerti dalla A alla Z

A Giant Dog
11/5 - Covo Club (Bologna)
Avanzi di Balera
11/5 - Locomotiv Club (Bologna)
Bee Bee Sea
11/5 - Arci Dallò (Castiglione)
Benjamin Clementine
15/5 - Teatro Celebrazioni (Bologna)
Blank Banshee
16/5 - Locomotiv Club (Bologna)
Cactus?
10/5 - Lio Bar (Brescia)
Charming Liars
10/5 - Estragon (Bologna)
Deflowered
11/5 - Colorificio Kroen (Verona)
Enrico Ruggeri
10/5 - Latteria Molloy (Brescia)
Escape-ism
11/5 - Covo Club (Bologna)
The Get Up Kids
13/5 - Locomotiv Club (Bologna)
Jet Set Roger
11/5 - Lio Bar (Brescia)
Menagramo
11/5 - Arci Dallò (Castiglione)
Mobina Galore
11/5 - Arci Dallò (Castiglione)
The Molochs
10/5 - Covo Club (Bologna)
Muncie Girls
13/5 - Locomotiv Club (Bologna)
Myss Keta
10/5 - Locomotiv Club (Bologna)
Omani
14/5 - Lio Bar (Brescia)
Semprefreski
11/5 - Arci Dallò (Castiglione)
Stevo Killtime
11/5 - Arci Dallò (Castiglione)
Savage Messiah
11/5 - Estragon (Bologna)
The Shivas
10/5 - Covo Club (Bologna)
Still Corners
14/5 - Covo Club (Bologna)
Symphony X
11/5 - Estragon (Bologna)
Tokio Hotel
10/5 - Estragon (Bologna)
The Underground Youth
11/5 - Colorificio Kroen (Verona)

The Molochs

Around the Club

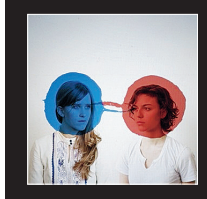
a cura di Cristian S.

Stasera al Link il top dj Ricardo Villalobos e domani chiusura dello Stargate con Yano, Ottomix, Morgan

Al ***Veniceberg*** di Verona, stasera dj-set del talento spagnolo Corp, con lui il resident Paolo Mosca. Al ***Link*** di Bologna *closing party* con il super evento che stasera vede protagonista il top dj cileno Ricardo Villalobos, con lui altri due esponenti del team Cocoon come Dorian Paic e Dana Ruth oltre ai resident Philipp & Cole. Al ***Coco Beach*** di Lonato Lido, stasera, ospiti le Donatella con il resident Ivan Jack e Jacopo alla voce; domani, console affidata a Simone Cattaneo con il resident Jack Morante. Ai ***Magazzini Generali*** di Milano, stasera, protagonisti due autentiche leggende dell'house music insieme a dividersi la console: il top dj internazionale Louie Vega e il numero uno di casa nostra dj Ralf. Al ***Volt*** mattatori del venerdì sera sono Hunter/Game, il duo milanese producer per label come Hot Creations, Dynamic, Get Physical e Innervision, con loro il resident Abstract; domani, console affidata a Dustin Phil. Al ***Dude*** stasera dj-set di Black Swan, domani, in main room "Dancing in the dark" con suoni di Adiel, in osservatorio privé "Sound Bakery#9" con dj-set di Sublee. Al ***Plastic*** stasera party "Le Cannibale" con Andrew Weatherall in console; domani, *closing party* "Take it Easy" presso il ***Tunnel*** con dj-set di Dirty Channels e Bugsy, mentre al ***Bolgia*** di Dalmine sarà ospite Pawsa, artista inglese e producer per "Solid Grooves" records, con lui anche Gladis e Igna. Domani sera, grande chiusura dello ***Stargate*** a Castagnaro con Yano, Ottomix, Morgan in main room, Marco Bellini e Ale Pulga nel privé. Al ***Kyi club*** di Modena, domani, party "Haze" con special guest Len Faki, *warm up* affidato ad Enrico Barbuti e Rilision. Allo ***Studio 54*** di Bologna dj Rou & friends mentre domenica, presso lo scalo ferroviario di Porta Romana a Milano, Social Music City presenta ***Afterlife Milan 2019***. Musica dalla 16 a mezzanotte con Tale Of Us, Solomun, Stephan Bodzin in live e Mathame a seguire *after party* all'***Amnesia*** con dj-set di Tale of Us, Fideles e Solomun. Per quanto riguarda i club di Mantova e provincia, al ***Vanità*** stasera "University" con house e commerciale in main room e musica techno e deep in soundlab privé; domani, guest dj Luigi Mastroianni, con lui il resident Walterino e la voce di Francesco Trava. Al ***Chiringuito*** stasera e domani in main room suoni dance, trap, house e commerciale con i dj resident; nel privé, curato da "Tortuga", suoni hip hop e reggaeton. È tutto, eventuali segnalazioni a: aroundtheclub@email.it

2009 Bitte Orca DIRTY PROJECTORS

Lo stile libero dell'indie-rock



di Fabio Guastalla

Non solo una delle più fulgide espressioni dell'indie-rock americano, ma anche quella più libera di spaziare, immaginare, innovare dall'interno un genere in costante evoluzione. Questi sono stati i Dirty Projectors, in particolare negli Anni Zero in cui la fluidità del loro stile sembrava non dover conoscere confini. Bitte Orca — già dal titolo collage non sense di due parole che "suonano bene insieme" - è l'emblema di questa assenza di steccati, un patchwork nel quale sembra poter finire ogni spunto, ogni sketch possibile. Una delle prerogative del collettivo americano sembra essere quello non tanto di svicolare dalla forma canzone, quanto di smontarla e rimontarla a piacimento, con un modus operandi nemmeno troppo lontano rispetto a quello applicato negli stessi anni dai The Fiery Furnaces. Anche un pezzo apparentemente lineare come *No Intention* **è oggetto di una manipolazione che resta ben più evidente in pezzi come** *Cannibal Resource* **o** *Temecula Sunrise*, **giusto per citare i primi due capitoli di questo disco. La formula verrà ulteriormente perfezionata qualche anno dopo con Swing Lo Magellan, ma Bitte Orca resta la testimonianza viva di una fucina nella quale si è forgiato, e si continua a forgiare, uno stile a suo modo coraggioso e diverso rispetto a quelli che sono i diktat imperanti anche nella musica cosiddetta indipendente.**

basso preciso e carico.

A fine aprile avete presentato l'album all'Arci Dallò di Castiglione delle Stiviere. Credo che fosse il primo concerto dopo molto tempo, com'è stato tornare a calcare i palchi? Ci sono altre date in programma?

E' stata una serata magica. Una famiglia allargata, festosa e rumorosa che, grazie a noi, si è ritrovata dopo un bel po' di tempo. E non poteva accadere se non ad Arci Dallò che ha sempre incrociato le nostre vite e le ha cambiate in meglio. Della performance non ho ricordi vividi tanta era la concentrazione per garantire un bello show ma i ricordi più belli sono quelli delle tante persone che hanno fatto chilometri (da Torino a Berlino) solo per darci un appoggio. Senza dimenticare le due band favolose con cui abbiamo diviso il palco: Haunting Green e Northwoods. Per il futuro stiamo cercando di far quadrare vite e distanze ma ci piacerebbe portare Interiors in giro, magari anche fuori dall'Italia.

La scena hardcore ha visto arrivare molti nuovi protagonisti sulle scene nell'ultimo decennio. Quali sono le band che apprezzate di più tra quelle che circolano attualmente, in Italia o anche all'estero?

I riferimenti sono tanti e molto diversi ma ci piacerebbe citare nomi della scena nostrana: Storm{o}, Lento, Turin Horse, Lleroy, Hobos, O, The Secret. E gli amici Buzzooko, Thunder Bomber e Calendula.

Un auspicio per il prossimo futuro?

Riuscire a lavorare su nuovi pezzi che rappresentino l'interezza della formazione attuale. Trovare una voce che sia di tutti e cinque. Questa è la nostra ambizione maggiore. Musica nuova per il 2020.

All'Arci Dallò c'è il settimo Mondo Bizarro Festival

Domani sera all'Arci Dallò di Castiglione delle Stiviere va in scena un evento davvero importante, ovvero la settima edizione di Mondo Bizarro Festival, uno degli appuntamenti più attesi dell'intera stagione.

"Mondo Bizarro Fest Crew" e Arci Dallò sono orgogliosi di presentare una serata all'insegna del punk rock in onore ai leggendari Ramones, una maratona che partirà dall'aperitivo per finire a tarda notte (vale la pena di ricordare che l'anno scorso gli headliner erano i mitici The Peawees da La Spezia).

Ecco il programma della serata di quest'anno: ore 19 aperitivo a suon di "solo Ramones solo Ramones"; ore 20 set acustici di: Menagramo (country/punk dalla Brianza, attivi dal 2016); Stevo Killtime (eroe punk rock di base a Berlino attivo con i suoi storici Killtime dal 1999).

Dalle ore 22 fino alla mezzanotte e mezza sul palco: Mobina Galore (punk rock duo dal Canada attive dal 2011); Bee Bee Sea (punk rock garage, eroi locali attivi dal 2015, attualmente fra le band più fighe in circolazione); Semprefreski (leggende punk rock da Palermo attivi dal 1994, inni epocali ci accompagneranno da "Ci vediamo all'inferno" a "Cercasi un mondo punk rock" a tutti gli altri singoli che ci hanno cresciuto); dalla mezzanotte e mezza in poi dj set punk rock infetto dai Ramones e non solo a cura di "Mondo Bizarro Fest Crew".

La maratona dedicata ai Ramones inizia domani sera ad aperitivo

Sarà disponibile un punto ristoro per la cena. Ampio giardino disponibile, con mostre e gli assolutamente indispensabili distro e banchetti.

L'evento è ad offerta libera rivolto ai soci Arci 2019 (si può fare la tessera in loco, come sempre).

Per ulteriori informazioni rimandiamo al sito www.arcicastiglione.it. La serata si terrà anche in caso di maltempo. Per eventuali info sul pernottamento scrivere a info@arcicastiglione.it.

Mobina Galore

FATHER OF THE BRIDE Vampire Weekend

Il gioioso zibaldone del trio newyorkese

di Fabio Guastalla

voto 6,5

A oltre un decennio dagli esordi dei Vampire Weekend, l'animo spensierato del combo newyorkese non è stato scalfito. Anzi, Father Of The Bride si staglia come il manifesto della libertà espressiva che si traduce in un repertorio ampissimo e in una molteplicità di sketch che sembrano messi lì apposta per rivelare la matrice naif e giocosa che sottintende l'intera parabola dei vampiri. Con la fuoriuscita di Rostam Batmanglij, che pure collabora al disco, la sensazione è che Koenig abbia imparato a giocare da solo. Se fino a ieri i Vampire Weekend apparivano come un'entità unica e che si muoveva all'unisono, maneggiando Father Of The Bride è forte l'impressione di un leader che è uscito in avanscoperta a livello di songwriting, con vari brani che sembrano bozze mai terminate e arrangiamenti in genere più spogli, per poi attorniarsi man mano di strumenti e compagni d'avventura. *Hold You Now* e *Jerusalem, New York, Berlin*, i brani che aprono e chiudono l'opera, si tuffano in una dimensione cantautorale del tutto inedita per Koenig, ma che potrebbe aprire nuove finestre in un ipotetico futuro. Pure l'introspezione di una *Big Blue* o il gusto agrodolce di *How Long?* e *Unbearably White* non hanno moltissimi epigoni nei lavori precedenti, ma evidenziano il contrappunto riflessivo di un fare musica che non ha comunque mai partorito angoli bui.

MY FINEST WORK YET Andrew Bird

Il miglior lavoro (in tutti i sensi) del cantautore

di Fabio Guastalla

voto 7,5

Non saremmo granché disposti a dare corda a un artista che intitola il suo nuovo album "Il mio migliore finora" (traduzione letterale, ndr) e che per giunta si fa ritrarre in copertina come il Marat morente di Jacques-Louis David. Ma si dà il caso che quell'artista sia Andrew Bird, uno dei migliori songwriter che il terzo decennio ci abbia consegnato, e allora quell'album lo ascolti sul serio e non ci vuole molto per capire che è davvero un (altro) grande lavoro. Senza orpelli, senza inutili aggiunte, accompagnato dal suono minimale della band di cui da tempo si circonda, Andrew Bird si riappropria di uno stile cristallino e ancora più leggero, di un lirismo semplice e intenso, che sa trasformare anche un brano come *Cracking Codes* in un qualcosa di più intenso, di più alto di quello che potrebbe, dovrebbe essere. C'è anche di base un'idea di pop-rock sbarazzino, senza pensieri e sovrastrutture a fare capolino come forse sarebbe lecito attendersi, ed è quel pop-rock ad ammantare *Sisyphus* e *Olympians*, due canzoni che risplendono nella loro spontaneità, come se fosse del tutto normale inventare brani così. Più pretenziosa è forse la parabola di *Archipelago*, con il violino a prendere di soppiatto le redini del gioco. My Finest Work Yet è appena uscito ma ha già la foggia del nuovo classico, almeno tra gli amanti del cantautorato bagnato nell'Americana.

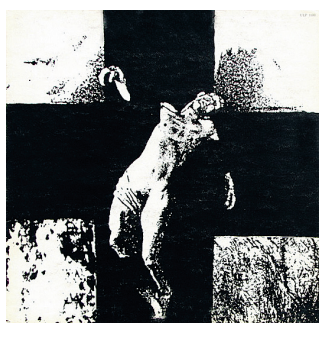
THE BLANCK MASS SESSIONS Editors

Le versioni "alternative" degli inglesi

di Lorenzo Costa

voto 6,5

Approfittando del Record Store Day gli Editors hanno licenziato una versione alternativa di Violence, il follower del più ispirato e interessante In Dreams, album che conteneva quel capolavoro di Ocean Of Night. Tornando al presente, o meglio al recente passato, la band nel 2017 aveva contattato il producer Benjamin John Power, aka Blanck Mass, per lavorare al materiale che sarebbe stato utilizzato per Violence. Ne uscì una versione alternativa che, rispetto a quella ufficiale e mitigata dal produttore Leo Abrahams, vede finalmente la luce. «Quando abbiamo chiesto a Ben di lavorare su Violence - ha spiegato Tom Smith - gli abbiamo lasciato la massima libertà. Ci sembrava stupido imporgli dei limiti o indirizzarlo verso qualcosa, visto che è in grado di donare un sound decisamente particolare a tutto quello che tocca... quindi lo abbiamo lasciato fare. E questo è il risultato, una versione molto viscerale del nostro album Violence». Tralasciando il singolo *Barricades*, episodio fatto di luci e ombre ma non certo imprescindibile, in cui un'elettronica cangiante, intelligente o, ad esser maligni, piuttosto furba lascia intravedere i possibili esiti della parabola degli Editors, le altre canzoni in scaletta sono spesso stravolte, spinte verso lidi electro con esiti decisamente migliori. Dal caustico congedo di *Counting Spooks* le Blanck Mass Sessions annoverano un'electro ben più interessante in *Magazine*, il compromesso tra le due versioni di *Violence* perfezionato in *Cold*, brano in cui Smith e soci fanno le prove per l'ennesimo salto di categoria. Poi arriva una *Hallelujah (So Low)* molto più algida rispetto all'originale.



NOTE DI COPERTINA Laibach – Laibach, 1985, SKUC

La passione dell'uomo moderno sulla croce più nera

di Donato Novellini

Laibach, Lubiana in tedesco, è uno storico sodalizio sloveno, sovente catalogato come industrial nonostante la definizione risulti assai limitante. Appartenenti al collettivo multimediale NSK (Nuova Arte Slovena), in stretto contatto col noto filosofo marxista/lacaniano Slavoj Zizek e al contempo ispirati da Futurismo e Dadaismo, si imposero in ambienti alternativi continentali nonostante l'avversione dell'allora regime jugoslavo. I dissidi con la nomenklatura titina si basavano non tanto su afflati d'insubordinazione artistica, ribellismo giovanile o per semplice libertà d'espressione – come avvenne nella DDR e negli altri paesi del blocco sovietico – ma per motivi diametralmente opposti. Laibach, utilizzando gli strumenti stessi del potere e della propaganda, misero in atto una provocazione ben più sottile, proprio esasperando acriticamente caratteristiche ideologico-estetiche d'autodisciplina. Nessuna ironia, niente spiegazioni, pura ortodossia, rammentando i CCCP-Fedeli alla Linea, per dire d'altri assieme a Disciplinatha, che presero ispirazione. Pose e divise militari che di volta in volta assumevano fogge panslave, sovietiche, nazionalsocialiste; esibizioni dal vivo, con inni fiaccole e stendardi, finivano col replicare per pathos e drammaticità le adunate dei totalitarismi novecenteschi. Rituali pagani di massa, spersonalizzazione del singolo, influenze kafkiane nella passiva subordinazione alla macchina del potere, addirittura il progetto di fondare uno Stato nello Stato, fino alla recente dialettica nazionalismo/globalizzazione e al memorabile concerto nella blindata Corea del Nord; tutto ciò, sorretto musicalmente da cadenzati sinfonismi frammisti a stranianti elementi völkisch, contribuì a fare dei Laibach un caso unico al mondo: l'arte è un eccesso di verità, così la critica radicale all'occidente liberal-capitalista finì per assumere i connotati di un ridondante mimetismo del potere, qualsiasi esso fosse. Chiaro che gli aspetti grafici dei dischi risultano sempre maniacalmente curati, a partire dal primo risalente al 1985. L'omonimo esordio è effigiato dalla croce nera su campo bianco, segno che diverrà con la ruota dentata logo del sodalizio. Quel segno, in quelle proporzioni, rimanda direttamente a un dipinto suprematista di Kazimir Malevich del 1915. L'artista russo, all'epoca firmatario assieme a Majakovskij del manifesto per la supremazia dell'astrazione sul figurativismo, giunse a concretizzare la sua filosofia attraverso opere bianconere di forme pure, senza alcuna concessione alla rappresentazione naturalistica e alle variabili cromatiche. L'uomo nuovo (sovietico) avrebbe dovuto sbarazzarsi di ogni decorativismo borghese, ma fu invece il comunismo a sbarazzarsi di Malevich coll'autocelebrativo Realismo Socialista. I Laibach posarono su quella croce massiccia l'esangue figura del Cristo/Uomo moderno, la quale sembra venire inghiottita senza rimedio dal nero supporto. C'era già dentro tutta la strategia politica e comunicativa degli sloveni: alienazione del singolo tra i segni ripetuti all'infinito della propaganda e poi della pubblicità, tra le parole d'ordine della tirannide, sia questa palesemente dittatoriale o mascherata da libertà.

Riparte da Pegognaga la stagione dei festival mantovani

Meno venti al Pegorock: punk, revival e tantissime tribute band

Arriva la "vera" primavera, forse, e arrivano anche i festival mantovani. Mancano soltanto venti giorni all'avvio di quello che è il primo festival dell'estate mantovana: il Pegorock Festival di Pegognaga, quest'anno in programma dal 30 maggio al 9 giugno con ottima musica dal vivo, spettacoli, bancarelle, giostre per i più piccoli… e un fantastico stand gastronomico.
Come funziona Pegorock? Ogni sera un concerto live aspetta il pubblico per divertirsi e ballare insieme. Poi ci sono gli eventi collaterali: tanti eventi diversi accompagnano ogni serata del Festival, per stare in compagnia e divertirsi con motoraduni, spettacoli, e tanto altro. E poi ovviamente c'è il lato più gustoso che attende tutti presso gli stand gastronomici: cucina tradizionale e non solo, al Pegorock si possono gustare anche ottime piadine, dolci e... tanta birra!
Vediamo adesso la programmazione della musica dal vivo che, come accade ormai da alcuni anni a questa parte, rinuncia per molte sere alla musica originale per preferire quella di cover e tribute band varie e assortite. Si comincia venerdì 30 maggio con L'invasione degli Omini Verdi, progetto bresciano melodic-hardcore. Sabato 31 maggio tocca alle cover degli Spingi Gonzales. Domenica 1° giugno The Pelvis, Tribute Band di Elvis Presley. Lunedì 2 giugno altro tributo: Queen Legend, ovviamente dedicato a Freddie Mercury e compagni. Il 4 giugno si svolge la classica serata disco anni 90 e Duemila con Sandro e Stefano al dj set e animazione. Il 5 giugno sbarca il live show dei 60 Lire. Il 6 giugno va in scena la tradizionale serata dedicata alle band pegognaghesi: i longevi Sky Road e The Funnets. Venerdì 7 giugno di nuovo cover e tributi con The Lux e Jacson Live, tributo a Michael Jackson. Sabato 8 giugno il Pegorock ospita la serata "Acciaio Italiano" con Folkstone, Witchwood, Aldi dallo Spazio, Silenzio Profondo. La chiusura del 9 giugno è ancora una volta affidata ai tributi. Si tratta dei Living Theory, tribute band dei Linkin Park.
In quanto agli eventi collaterali, elenchiamo in breve: 30 maggio Country Night; 31 maggio pole dance; 1° giugno raduno auto tuning; 2 giugno aperitivo musicale; 4 giugno studio arte danza; 5 giugno zumba; 6 giugno new generation; 8 giugno Moto Pegorock; 9 giugno ordallegri.
Pegorock Festival si svolge presso il Campo Sportivo "G. Ferrari" di Pegognaga, l'ingresso è sempre libero e gratuito.

L'invasione degli omini verdi. A sinistra The Funnets

Gig of the week Still Corners

Radar Concerti presenta gli Still Corners. Il duo dream pop britannico arriva in Italia con quattro date, tra cui martedì sera al Covo Club di Bologna e il 15 maggio al Circolo Ohibò di Milano. Quest'ultimo appuntamento sarà la preview ufficiale di #musicismyradar, la rassegna musicale targata Radar Concerti, che accenderà l'estate milanese con imperdibili appuntamenti.

Sul palco Greg Hughes e Tessa Murray porteranno l'ultimo Slow Air, uscito il 10 agosto 2018 per Wrecking Light Records. L'album è il capitolo più recente del progetto Still Corners, nato nel 2009 ed entrato poco dopo nel roster della celebre casa discografica Sub Pop. Il disco s'inserisce nelle atmosfere sognanti ed eteree del gruppo, capaci di trasportare l'ascoltatore verso i paesaggi sconfinati dell'America occidentale. Sonorità a tratti lugubri, sospese tra slow tempo ed echi dreamy capaci di esaltare i tratti più seducenti della voce di Tessa: "volevamo ascoltare una chitarra e una batteria bellissime e un mondo ultraterreno, qualcosa di quasi indefinibile insieme a un piglio da classico songwriting. Cerchiamo sempre di ottenere il suono che sentiamo dentro di noi, così ci siamo mossi velocemente per evitare che il nostro cervello si intromettesse troppo. Il nome Slow Air evoca la sensazione dell'album per me, ferma, inquietante e bella."
Per quel che riguarda il Covo: concerto (fino a mezzanotte): 15 euro (più tessera Hovoc 18/19 inclusa); dopo mezzanotte: 5 euro (più 5 euro tessera Hovoc 18/19).

La seconda edizione del premio nazionale si svolge a Covo (Bergamo)

Biasetti dirige Cultural'mente Indiependente

Cultural'mente Indiependente, il premio nazionale per la canzone d'autore emergente che si svolgerà l'11 maggio 2019 all'interno del Cultural'mente Covo Festival nella cittadina bergamasca di Covo, arriva alla seconda edizione e si intreccia con Mantova: la direzione artistica è infatti del "nostro" cantautore Marco Biasetti.
Le iscrizioni si sono concluse con oltre 280 candidati arrivati tramite l'applicazione iLive, partner del Festival. Gli artisti selezionati sono Jamu, Ilaria Allegri, Luca Carrubba, Gabriele Tuveri, Tommaso Tam. In palio per i 5 finalisti che saranno annunciati, oltre a targhe e riconoscimenti di rito, anche la realizzazione di un singolo in studio con relativo videoclip promozionale presso gli Ovox Studio, un piano di comunicazione realizzato da MEI, iLive Music, Rete dei Festival, Davvero Comunicazione, Radio Pianeta, Cremona TV e diverse esibizioni in altri Festival Partner.
Durante la serata nel Parco Palazzo Tirloni Moriggia di Covo, oltre i 5 finalisti, si esibiranno anche alcuni ospiti: i Five To Ten guidati da Silvia De Santis presenteranno i brani del loro ultimo album "Stupid now" (Vrec Music Label /Audioglobe). La band ha vinto il concorso in detto dalla Rete dei Festival al MEI 2018. A seguire il live di Elodea, cantautrice bresciana con all'attivo tanti concerti e diversi album in studio tra cui l'ultimo "Confluenze", album intero di duetti con altri artisti del panorama bresciano. Chiuderanno i Cieli Neri Sopra Torino, band di Aqui Terme che propongono un rock letterario molto cantautorale.
Cultural'mente Indiependente è organizzato da associazione culturale Giovanile Orsù Eventi e Maybe A.P.S. con il patrocino del Comune di Covo, Provincia di Bergamo e Regione Lombardia.
Domenica 12 maggio seguirà la quarta edizione del Cultural'mente Covo Festival, festival della cultura a 360 gradi della Bassa Bergamasca, espressa tramite numerose forme d'arte. Il tema della Festival sarà "Il Piccolo Principe" di Antoine De Saint-Exupery, riletto attraverso i vari spettacoli di danza, musica, teatro e arti circensi, che si svolgeranno all'interno dei cortili storici del centro. Il visitatore potrà seguire lo svolgimento del festival secondo un percorso guidato oppure godersi gli spettacoli di suo gradimento. Tre mostre fotografiche coloreranno viale De Micheli e via Trieste, insieme ad una mostra ed una scultura dedicate all'artista Renato Oleotti, fervido sostenitore del festival, prematuramente scomparso lo scorso anno.

Presso i portici di via Ariosto e - forse - al Parco Baden Powell

Vivi Valletta ci riprova domenica (anche se piove)

Una precedente edizione del Vivi Valletta

Domenica ritorna la Festa Vivi Valletta Valsecchi, l'appuntamento che anima il quartiere cittadino tra il porticato di via Ariosto e il Parco Baden Powell. Si parte dalle ore 8 con il Mercato del Broccante e i suoi banchi in cui, fino al tramonto, sarà possibile cercare oggetti dal passato, vestiti usati o altre curiosità. Per improvvisarsi "brocanteur" è necessario iscriversi contattando gli organizzatori al numero di telefono 3466758464. La partecipazione è aperta a tutti e ha un costo di 5 euro (con tessera Arci, da sottoscrivere sul posto).
Per allestire il proprio banco è richiesto di dotarsi di un tavolo o stand espositivo, ed eventualmente un gazebo. Grazie alla collaborazione di FCE Records, la giornata sarà accompagnata da musica live e dj-set. Alle ore 11.30 si esibirà Learco, giovane street performer che porta in giro per le piazze delle città il suo folk rock influenzato da nomi come Jimi Hendrix, Bob Dylan, Tom Waits e Led Zeppelin, ma anche da Nick Cave, Jeff Buckley, Nirvana, Red Hot Chili Peppers, System Of a Down, Rage Against The Machine e Primus.